



# [ka'm:εo]

nell'ambito della personale di Francesca Poto, curata da Massimo Bignardi  
Inaugurazione sabato 21 ottobre 2017, ore 19  
Museo FRAC (Fondo Regionale di Arte Contemporanea), Baronissi (SA)

Non è facile spiegare o raccontare la nascita di un nuovo progetto, e Kameo non fa certo eccezione. Sono partita dall'idea del ritratto, e questo comporta in primis la scelta di soggetti da ritrarre. Mi sono concentrata su persone legate alla mia città, Salerno. Persone che con il loro lavoro abbiano raggiunto dei risultati in un qualche modo degni di nota, ma non solo o non necessariamente dei personaggi pubblici. Tra loro c'è chi, partendo da Salerno, ha poi trovato il suo percorso professionale fuori, anche all'estero, e chi invece è rimasto. In campi molto diversi: il giornalismo, la danza, la cultura, la musica, la scienza, il design, la medicina. Non è però una "hall of fame": la mia scelta è stata molto personale, anche e certamente legata ai miei percorsi di conoscenza, e con l'esplicita esclusione di alcune categorie, come i politici, e gli stessi artisti: per evitare di scivolare nella piaggeria, nel primo caso, o per una eccessiva vicinanza alla categoria, nel secondo.

La scelta ritrattistica è caduta sul profilo. Termine oggi quasi abusato, e che rimanda subito ai social, con il significato di una sintesi dei dati e delle caratteristiche descrittive di una persona, e che possono anche rivelarsi dei falsi, dei "fake": il contrario della verità, quindi. Mentre l'ambizione di ogni ritrattista è quella di scavare l'anima del soggetto ritratto, di disvelarla con il suo lavoro. Ambizione in questo caso messa subito da parte. Il profilo, infatti, in questa serie di ritratti è soltanto ritagliato, con il laser. Dietro, in un box 45x60 in plexiglas che li racchiude, una stampa calcografica in un colore scelto dal personaggio ritratto, e che rappresenta una "corteccia". Qualcosa, quindi, che costituisce un confine, una barriera tra l'interno e l'esterno, tra l'anima del personaggio e quello che traspare a chi guarda. Anche a significare la difficoltà di andare a fondo in questa ricerca di "verità".

Il profilo in questo lavoro si rifà alla forma che rimanda alla tradizione quattrocentesca dei ritratti su medaglia. Come in un cameo, appunto. Nel doppio significato di un ritratto inciso ma anche di un'apparizione di un personaggio noto in un film, in cui spesso egli interpreta sé stesso. Per realizzare questo lavoro, sono partita da foto dei profili, inviatemi direttamente dai miei "invitati" o, più spesso, scattate da me nel corso di incontri molto stimolanti e organizzati a fatica nelle loro agende piene di impegni e di viaggi. Per me è stata l'occasione per parlare della mia idea e di avere qualche racconto di prima mano su attività stimolanti e diversissime.

Su questo materiale c'è stato poi il lavoro prezioso di elaborazione grafica di Giuseppe Casaburi, e poi la realizzazione dei box al laser, con gli amici di Poliplex. In parallelo, ho lavorato alle incisioni, con tecniche diverse, e con l'aiuto esperto di Antonella Di Lorenzo per le stampe calcografiche, realizzate nel mio Studio 112, a Salerno. Ma non avrei realizzato questo lavoro senza la collaborazione di Patrizia De Mascellis e di Giustina Laurenzi, che mi hanno dato una mano fondamentale nel raccogliere ed elaborare il materiale, e di Gianfranco Rizzo, che mi ha dato il suo aiuto competente per gli aspetti multimediali, informatici e di impianto generale del progetto.

L'ultimo omaggio è alla simmetria dei numeri: sono 16 ritratti realizzati nel 2016. E questo è stato anche un modo per delineare un limite, un punto di fermo per una scelta che avrebbe potuto diventare indeterminata, incerta e difficile da assumere, e che viene qui demandata alla simmetria delle potenze del numero due e del numero quattro.